

SOLO IL VERO AMORE CI FA SENTIRE LIBERI

Intervista all'autrice

Michela Marzano
 presenterà oggi
 alla libreria
 Liberrima di Lecce
 il suo ultimo saggio

di Claudia PRESICCE

Se una filosofa italiana adottata dalla Francia (dove insegna all'Université Paris Descartes e dirige il Dipartimento di Scienze Sociali alla Sorbona) decide di raccontare la sua storia con Jacques per spiegare attraverso quale gimkana si arriva all'amore vero, non doloroso, ma anche non perfetto, e che ci rende liberi c'è nell'aria qualcosa di sovversivo... Perché, insiste lei, «l'amore vero non finisce mai»: ed è rivoluzione in una società liquida come la nostra che non concepisce assolutezze.



Michela Marzano

Questa sera alle 19 Michela Marzano sarà a Lecce presso Liberrima a presentare il suo libro "L'amore è tutto: è tutto ciò che so dell'amore" (Utet, 14

euro).

«Il libro è nato perché il tema dell'amore emergeva prepotente mentre scrivevo "Volevo essere una farfalla" (dove rac-

conta la sua esperienza con l'anoressia, ndr) - spiega Michela Marzano, tra l'altro deputata al Parlamento italiano nel Pd - ho seguito questa urgenza nonostante la difficoltà di trovarmi davanti un argomento su cui si è sempre scritto. Ho utilizzato lo stesso metodo di scrittura del libro precedente, raccontando alcune cose mie per poi provare a delineare una grammatica universale dell'amore».

Lei sostiene che tra "amore e sempre" non c'è diffe-

renza, cioè che l'amore vero non conosce fine: amare allora è un elemento rivoluzionario nella società dell'usa e getta...

«Sì, e non vuol dire che le storie d'amore durino per sempre, ma che la perdita dell'oggetto d'amore, se si allontana da noi o muore ad esempio, non significa la fine del sentimento quando è amore vero. C'è differenza infatti tra passione, sentimentalismo, innamoramento e amore: nel senso che l'amore è qualcosa che permette ad ognuno di noi di essere libero, di essere se stesso. E quel sentimento di libertà che si sperimenta diventa costitutivo della nostra identità, quindi di fronte alla perdita di chi si ama, quel sentimento introiettato, con l'introyezione dell'oggetto d'amore, farà sempre parte di noi. È un'affermazione che mi è costata molto anche perché ho dovuto contestare uno dei miei filosofi preferiti, monumento della storia della filosofia come Pascal. Nei "Pensieri" lui sostiene che si amano solo le qualità e non le persone e quindi al venir meno di queste, come la bellezza o l'intelligenza, finisce l'amore.

Mi sono interrogata molto su questo, pensando anche al sentimento che lega genitori e figli, senza però credere ad una naturalità che lì per me non esiste. Ma se qui l'amore c'è dura per sempre, ce lo portiamo con noi anche quando i genitori muoiono o se ad esempio si ammalano di alzheimer. Se per sempre amiamo la madre, come può non esserlo per persone che ci siamo scelti per compagni? Anche se intorno alla scelta c'è sempre qualcosa di misterioso».

Ma come si riconosce un amore vero da uno che non lo è?

«Se a Montaigne si chiede-

va perché amasse tanto Étienne de La Boétie rispondeva: perché è lui e perché sono io. Si riconosce che è amore quando si sente che accanto a quella persona si è completamente liberi di essere se stessi, che non si deve corrispondere a determinate aspettative. L'altra persona condivide con noi un segreto e in quella condivisione ci aiuta ad attraversare il vuoto che ci portiamo dentro. Lui o lei, cioè l'amore della nostra vita, non possono colmarlo o guarire le ferite, ma ci aiutano ad attraversare quel vuoto; e quando abbiamo consapevolezza che lo stiamo attraversando vuol dire che siamo in presenza dell'amore».

Tutto questo presuppone un grande rapporto di fiducia, altro concetto rivoluzionario: non è facile oggi fidarsi di qualcuno...

«Quando siamo in presenza dell'amore conta soprattutto il

legame: non tanto "io amo te", ma "io amo con te", conta molto il "con" della condivisione, dell'attraversamento. Il percorso di vita a due lo si può fare

solo quando si ha la sensazione di poterci affidare, quindi fidare dell'altro. Dare la nostra fiducia rende vulnerabili ovviamente, ma solo se accettiamo la dipendenza che ci lega all'altro possiamo effettivamente costruire. La dipendenza che si scopre nell'amore e che la fiducia ci rivela non implica però assenza di autonomia: io devo tenermi su da sola per poter amare...».

Ma si può provare più volte questo sentimento assoluto?

«Il posto che ha occupato la persona che amiamo è unico e l'oggetto di amore, anche se per incidente lo perdiamo, non è rimpiazzabile. Però ciò non toglie che si possano amare altre persone che possano andare ad occupare altri posti altrettanto unici».

